

SERAFINO DUBOIS

QUARANT'ANNI DI SCACCHI DA CAMPIONE
L'AUTOBIOGRAFIA, LA CORRISPONDENZA
LE PARTITE



a cura di Fabrizio Zavatarelli

Indice

Introduzione	pag. 5
Perché ricordare Dubois?	5
Spiegazioni	6
Ringraziamenti	6
Prefazione alle memorie di Dubois	7
Vicende del manoscritto	7
Accorgimenti editoriali	9
I. Quarant'anni di vita scacchistica	11
Prologo del curatore	11
Capitolo 1. <i>Hortus conclusus</i>	11
Capitolo 2. <i>Cursus honorum</i>	15
Capitolo 3. Il torneo che non ci fu	31
Capitolo 4. Onori di casa	43
Capitolo 5. Il grande palcoscenico	48
Capitolo 6. Lezioni fiamminghe	65
Capitolo 7. Il mondo va avanti	73
Epilogo del curatore	83
II. La corrispondenza di Dubois	87
III. Dubois alla scacchiera	137
Premessa	137
Le partite	138
Appendice A: scritti a stampa di Dubois	329
Appendice B: riferimenti di <i>Quarant'anni di vita scacchistica</i> sulla <i>Rivista scacchistica italiana</i>	330
Note a <i>Quarant'anni di vita scacchistica</i>	332
Note a <i>La corrispondenza di Dubois</i>	343
Bibliografia	345
Indice analitico di <i>Quarant'anni di vita scacchistica</i>	347
Indice dei giocatori	356
Indice tradizionale delle aperture	357
Indice ECO delle aperture	358

Introduzione

“Sarebbe un grande acquisto se il sig. Dubois dovesse aggiungersi agli stranieri in visita all'imminente riunione di Manchester, non essendoci dubbio che questo signore si collochi fra i primi giocatori d'Europa” (E. Falkbeer sul *Sunday Times*, 5 luglio 1857)

La bibliografia su Dubois è scarna e, se si escludono alcuni sporadici articoli sulle riviste del settore, singolarmente recente: la monografia di Innocenti & Barsi è apparsa soltanto nel 2000 ed è appena del 2007 una ristampa delle sue memorie a cura di Bruno Arigoni, con minime varianti di testo, in buona parte tipografiche; questo è tutto, per quanto sia a mia conoscenza.

Queste due sincere testimonianze di ammirazione per il re degli scacchi italiani si sono dimostrate letture preziose; chi scrive, ad esempio, se le è godute più di una volta dalla prima all'ultima pagina. Con ogni evidenza, sono anche costate agli autori un gran bell'impegno, ma la rivoluzione informatica degli ultimi lustri le ha già rese obsolete, grazie all'accesso (gratis o a pagamento) a una quantità sterminata di fonti: l'ottantina di partite della prima di queste due opere – un sogno di abbondanza fattosi realtà, quando venne stampata – è una frazione di quelle presentate in queste pagine, mentre la pura trascrizione della seconda può ormai diventare un'edizione critica, con cui correggere numerosi errori, vecchi e nuovi, e integrare molte informazioni.

A due secoli dalla nascita del grande scacchista, si può presentare qualcosa di più approfondito e vicino a una sempre irraggiungibile completezza.

Perché ricordare Dubois?

Serafino Dubois viene comunemente indicato non soltanto come il nostro più forte giocatore dell'Ottocento, ma anche come il

più forte italiano in assoluto, se si eccettua la breve esperienza di Fabiano Caruana in azzurro: negli anni '50 del suo secolo, lo si colloca facilmente nella prima dozzina di giocatori al mondo, insieme ad Anderssen, Buckle, Cochrane, Falkbeer, Harrwitz, Kieseritzky, Löwenthal, Petrov, Staunton e von der Lasa; e sul finire del decennio Morphy, naturalmente... A onor del vero, si dovrebbe accomunare al romano Ignazio Calvi (si legga la nota al §143 delle memorie), ma senza dubbio la figura di Dubois è molto più interessante e ricca, almeno per quanto concerne gli scacchi.

Se ciò non bastasse, si può aggiungere che il gioco del grande campione (si: *grande campione*) è molto spesso scintillante ed istruttivo, specialmente nel mediogioco; in particolare, risultano ben congegnate le sue combinazioni conclusive e destano interesse anche i suoi finali.

Di più: Dubois fece più di chiunque altro per diffondere gli scacchi nella società romana e, indirettamente, italiana; basti pensare alle sue pubblicazioni in forma di libri, riviste e rubriche di scacchi o all'organizzazione del primo campionato italiano nel 1875. Fu anche storico insigne: più o meno tutto quello che sappiamo sugli scacchi a Roma prima e durante la sua attività è dovuto alla sua penna; fu inoltre lo scopritore della rara opera secentesca *Risposta di Valentino Vespajo*. Vale la pena di completare la rassegna dei meriti ricordando che il Controgambetto Albin-Cavallotti dovrebbe in realtà chiamarsi Controgambetto Dubois!

Spiegazioni

– Per quanto possibile, mi piace mantenere lo stile tipografico delle fonti; in fin dei conti, gli autori avranno avuto le loro ragioni per evidenziare alcune parole! Questo spiega perché nelle citazioni io abbia impiegato maiuscolo, maiuscoletto, distanziato, corsivo e grassetto in modo apparentemente schizofrenico.

– Negli originali ottocenteschi gli accenti acuto e grave sono distinti soltanto nelle parole francesi, mentre nelle mie trascrizioni faccio questa distinzione in tutti i casi. Anzi, correggo gli accenti in tutte le citazioni italiane presenti nel libro, senza avvertire della correzione.

– Quando la punteggiatura di una citazione le appartiene sarà posta all'interno delle virgolette, altrimenti sarà all'esterno. In questo modo si cerca di rendere più scorrevole la lettura.

Ringraziamenti

Il mio grazie va, a vario titolo, principalmente a Miquel Artigas, Lorenzo Barsi, Giorgio Bonotto, Carla Maria Cantù, Roberto Cassano, Leila Gentile (Biblioteca universitaria di Bologna), Roberto Messa, Michael Negele, Alessandro Nizzola, Tony Peterson, Hans Renette, Antonio Rosino, Alessandro Sanvito, gli eredi di Lothar Schmid, Raffaele Serafini, Guy Van Habberney, Stefano Vezzani e Stefano Zulian per l'aiuto e la disponibilità che mi hanno offerto. Tutto ciò naturalmente non mi esime dalla responsabilità per ciò che ho scritto.

Milano, 30 ottobre 2016

Prefazione alle memorie di Dubois

Sono poche le testimonianze organiche che descrivono la vita scacchistica dell'Ottocento: riesco a pensare soltanto a *Berliner Schach-Erinnerungen* di von der Lasa, *Paul Morphy, the Chess Champion* di Edge, *Chess History and Reminiscences* di Bird, *Chess in Philadelphia* di Reichhelm. Nessuno di questi scritti, tuttavia, ha una portata spaziale e temporale paragonabile alle presenti memorie di Dubois, che coprono non soltanto quattro decenni al centro del secolo, ma anche la quotidianità del gioco in Italia, Francia, Inghilterra e Olanda e, oltre a tratteggiare personaggi di cui diversamente forse non sapremmo nemmeno il nome, o non collegheremmo agli scacchi, riportano abitudini e aneddoti altrimenti perduti.

Vicende del manoscritto

Queste memorie hanno una storia, sia pur scarna di eventi. Sebbene nel §347 vengano dichiarate completate nell'aprile 1894, furono in gran parte redatte anni prima; ciò appare chiaro dal §39, che implica il 1886 come anno di riferimento per la stesura, dal non menzionare la morte di alcuni giocatori ancora vivi in quell'anno, come Kolisch e Mackenzie, e dal seguente annuncio, apparso sulla *Nuova rivista degli scacchi* maggio-giugno 1894, p. 124: "*Quarant'anni di vita scacchistica, 1840-1880*. – È questo il titolo di un lavoro manoscritto compiuto già da vari anni; ma che per circostanze speciali è rimasto finora nello scrittoio dell'autore." Così scrive l'egregio prof. P. [sic] Dubois di Roma in una sua circolare a stampa che così continua: "Contiene una narrazione abbastanza estesa delle cose più notabili dall'Autore operate o vedute nel non breve periodo di tempo disopra indicato; buona

parte delle quali sono al tutto ignorate, ovvero imperfettamente conosciute dai dilettanti italiani, mancando allora un organo speciale del giuoco, come l'abbiamo fortunatamente ora nella magnifica Rivista di Livorno." Vi sono raccolte anche molte partite inedite dell'autore.

Il volume conterà di 450 a 500 pagine e si venderà al prezzo di 5 o 6 lire al più.

Quando l'autore avrà assicurato un centinaio di firme si metterà subito mano alla stampa che potrà essere ultimata in un paio di mesi. Certamente questa pubblicazione che promette il prof. Dubois riuscirà per ogni riguardo interessantissima, e noi soprattutto la raccomandiamo ai nostri lettori. Rivolgersi all'autore sig. P. Dubois, Roma, vicolo Madama Lucrezia, n. 12."

L'annuncio è importante anche perché indica che una parte del manoscritto era costituita da "molte" partite, ciò che è evidente anche dalla mole prevista del libro: la parte biografica, riportata qui sotto, avrebbe potuto occupare probabilmente un terzo, o al più metà, di quelle "450 a 500 pagine".

Innocenti & Barsi, a p. 108 del loro libro, aggiungono alcune parole tratte da una lettera di Dubois del 26 maggio 1894 e, a quanto mi risulta, mai pubblicata prima: "Posso assicurare che ho cercato sempre di attenermi alla più scrupolosa verità nel racconto dei fatti da me esposti, dando a ciascheduno quel che gli spetta e valutando al giusto, per quanto ho creduto, il loro merito."

Pochi mesi dopo, tuttavia, le speranze vennero deluse: "Con dispiacere dobbiamo registrare che il sig. Dubois di Roma rinuncia alla pubblicazione dei suoi *Quarant'anni di vita scacchistica*, per difetto di sotto-

scrittori. Crediamo però che il sig. Dubois abbia torto di valutare l'interesse che può destare la sua pubblicazione, dal numero dei sottoscrittori. Noi abbiamo avuto l'esperienza che una certa pubblicazione scacchistica italiana per la quale si domandarono dei sottoscrittori, non ne raccolse una quarantina! Ma dopo cinque anni dalla sua pubblicazione ne erano state vendute oltre a cinquecento copie!

Non dubitiamo troppo che ciò potrebbe anche avvenire per l'opera del sig. Dubois la quale dovrebbe essere assai interessante.” (*Nuova rivista degli scacchi* ottobre-dicembre 1894, p. 267)

Analoghi annunci, per quanto più stringati, apparvero anche su *La tribuna illustrata* 3 giugno 1894 e 3 febbraio 1895.

Alla morte di Dubois nel 1899, le sue memorie passarono di mano: Augusto Guglielmetti, curatore della sezione italiana nella rivista spagnola *Ruy López*, vi scrisse nel febbraio 1899, p. 36: “... una quantità di carte di scacchi da lui [Dubois] lasciate ci dimostrano che fino all'ultimo momento di sua vita egli lavorò ardentemente a favore del nobile passatempo.” Guglielmetti quindi ebbe il manoscritto in mano; di più: nel 1900 la sezione italiana del *Ruy López* si evolvette nella *Rivista scacchistica italiana*, mantenendo Guglielmetti come direttore; nel suo numero di giugno-luglio 1902, p. 131, una delle voci del bilancio pubblicato fu “Acquisto del manoscritto di S. Dubois *Quarant'anni di vita scacchistica*, (contribuzione per trasporto funebre) L. 50”.

La parte memorialistica del manoscritto fu pubblicata a puntate nella *Rivista scacchistica italiana* fra il 1900 e il 1903 e viene riproposta in queste pagine; la parte sulle partite attualmente è dispersa, con le pochissime eccezioni apparse sul *Ruy López* (febbraio, aprile e giugno 1899) in memoria del campione italiano.

Un labile indizio sul successivo destino delle partite sembra dato dall'articolo di Zichichi *Serafino Dubois: il giocatore ed il teorico* (*Italia scacchistica* dicembre 1984, pp. 394-402); in esso due amichevoli fra Dubois e Anderssen (Londra 1862) sono numerate come V e VI, ma in tutte le fonti coeve da me consultate (*The Field, The Era, Illustrated London News, Bell's Life in London, The Chess Player's Chronicle, The Chess Player's Magazine, Cassell's Illustrated Family Papers, La nouvelle Régence, L'eco della scienza, dell'industria e del commercio, Schachzeitung, Sonntags-Blätter für Schach-Freunde, Sissa, Shakhmatnyj Listok*) e nella monografia di Gottschall su Anderssen questa numerazione non appare; viene da pensare che Zichichi avesse consultato una fonte inedita.

Di passaggio, si può notare che un destino simile al manoscritto di Dubois dovette avere anche quello, tutt'altro che trascurabile, di Girolamo Tassinari, menzionato nel §142: “Di questo esimio dilettante io posseggo una Raccolta di 127 partite la più parte inedite.” Anche in questo caso ci può essere stata una parte discorsiva, come si intuisce dal §147: “Un americano, *habitué* di un Caffè di cui non ricordo il nome e che TASSINARI nelle sue memorie chiama *rosso*.”

La *Rivista scacchistica italiana* agosto 1901 pubblicò alcuni incontri di Tassinari, introducendoli con “CINQUE PARTITE INEDITE *Giucate a Parigi al Café de la Régence, dal sig. Girolamo Tassinari.* [nota a pie' di pagina: “Dalla raccolta di cui parla il Dubois nei suoi *Quarant'anni di vita scacchistica* (Vedi, Vol. I, pag. 323.)”]”, perciò è verosimile che Guglielmetti abbia acquistato le carte di Dubois in blocco.

Da qui ogni traccia scompare; un paio di “piste” seguite dallo scrivente si sono dimostrate inconsistenti; non resta che sperare in ricercatori più capaci e più fortunati.

I. Quarant'anni di vita scacchistica

Pagine di Storia degli Scacchi del PROF. SERAFINO DUBOIS

Prologo del curatore

Tutto il pochissimo che si può aggiungere alle memorie di Dubois sui suoi primi anni è contenuto nel necrologio di Augusto Guglielmetti in *Ruy López* febbraio 1899, p. 34: “Nacque in Roma il 10 Ottobre 1817; la sua vita scacchistica incominciò verso il 1839¹.” Probabilmente Guglielmetti conobbe di persona lo scacchista e ne curò il funerale, pertanto queste informazioni sembrano affidabili.

Lo stato in cui tuttora versano gli archivi italiani scoraggia al momento qualunque ulteriore indagine sugli ascendenti² o sugli studi di Dubois; conviene quindi dare senz'altro la parola al protagonista.

Capitolo 1. *Hortus conclusus*

§1 Prima della mia comparsa sulla scena del nostro piccolo mondo degli scacchi, questi, non v'ha dubbio, erano già grandemente coltivati in Roma, anzi fiorenti per modo che la scuola romana rivaleggiava con la famosa scuola modenese non certo nel campo scientifico ma sì nel pratico.

§2 Il riandare quel periodo glorioso del romano valore, non entra nei limiti di questo scritto, e d'altra parte è un soggetto già da me trattato nell'*Eco della Scienza, dell'Industria e del Commercio* (10 giugno, 10 luglio e 10 agosto 1864)³ sotto il titolo: *Cenno sullo stato degli Scacchi in Roma negli ultimi 40 o 50 anni* (aprile, 1864)⁴, e riprodotto più brevemente nel libro del *Primo Torneo Nazionale dei giuocatori di scacchi* (Roma 1875⁵).

§3 Ho parlato avvertitamente di Scuola Romana, giacché in un periodo di circa trent'anni possiamo scorgere una sequela di for-

ti giuocatori formati gli uni cogli altri in dieci anni in dieci anni che io dividerò così:

1.° PERIODO: 1810-20 – SCARAMUCCI giuniore, già professore alla Romana Università, poi Gesuita, e LUPI forte ugualmente alla Dama e agli Scacchi.

2.° PERIODO: 1820-30 – Istituzione dell'Accademia Romana degli Scacchi. Giuocatori di prim'ordine: TOPI, il Cav. VALGUARNERA⁶ siciliano, SIRLETTI maestro di musica romano, l'Avv. BELLI di Arsoli, LUCHINI romano⁷, e il Comm. CICCOLINI⁸ di Macerata⁹.

3.° PERIODO: 1830-40 – Oltre Topi e Luchini sopra ricordati: FILIBERTI¹⁰ di Lugnano e TONI romano senza tener conto di tanti altri valenti giuocatori di secondo e di terz'ordine.

§4 Egli è appunto verso la fine di quest'ultimo decennio che l'Autore di queste pagine incominciò a fare la conoscenza con quei pezzetti di legno che dovevano formare la delizia di sua vita.

§5 Eravamo al 1837 e precisamente alla prima e più terribile invasione del *Cholera*, quando io, uscito allora di collegio, mi diedi a frequentare il Caffè di S. Carlo al Corso, oggi *Caffè di Roma* e così splendido e grazioso come quello era piccolo e modesto. E qui mi sia lecito fare una breve digressione riguardante il periodo più acuto di quella fiera epidemia: parlo di quello spettacolo ben triste che incuteva spavento anche ai giovani più baldi e spensierati, i quali, per quanto creduli in tutto il resto, non credono generalmente alla morte. Era, la vista di quei lugubri e pesanti carrettoni di morti che la sera percorrevano il Corso a passo lento scortati da carabinieri a cavallo con torce a vento in mano, scena di indicibile terrore

che lasciò in me un'impressione così profonda, che dopo tanti anni mi par di averla ancora presente e di rammaricarmi.

§6 Il Caffè a quel tempo era quasi deserto, si comprende; ma ben presto, cessato il pericolo, cominciò a ripopolarsi. La clientela consisteva in gran parte di giuocatori di dama, alcuni anche valentissimi come il Pisa e migliore di lui il bravo musicista Moglia il quale però non si degnava d'incrociare la sua spada con altri che con l'Albanesi (un ebreo fatto cristiano, piccino piccino, di pelo rosso, con occhi proprio di bragia) ritenuto, dopo la morte di Caporali e Banchieri¹¹ per il primo giuocatore di Roma.

§7 Anch'io dunque mi misi della schiera, e dopo aver giuocato parecchio co' miei pari, m'attaccai col Pisa, suonatore nel Concerto di Linea – un uomo sulla sessantina, un po' obeso, grasso, grosso e rubicondo come un Bacco sulla botte – giuocatore non proprio di prim'ordine ma astutissimo e sveltissimo, il quale con una bonomia tutta sua particolare sapeva così bene adescare i pesciolini che giuocando il caffè o i pasticcetti raggranellava i suoi 20 o 25 soldi al giorno, rinforzo non indifferente alla sua povera borsa in quei tempi che si viveva con un nonnulla.

§8 Quando dico che io mi attaccai col Pisa, questo non vuol mica dire che io giuocassi con lui del pari; ci avrei rimesso anche la legittima se l'avessi avuta. No, m'inganno: io l'aveva bene la legittima, ma infondata in certi quadracci antichi che al mio tre volte buon padre avevano dato ad intendere essere tanti Raffaelli, Dominichini, Correggi, e che so io?! il meglio dei quali, dopo la sua morte fu confiscato da avidi creditori: il resto rimase appeso alle pareti di casa per più di 20 anni e fu alla fine venduto ricavandone io di mia parte la vistosa somma di scudi sessanta, che poi (ve' fortuna!) non entrarono mai nelle mie tasche. Egli mi dava il pezzo, ma ciò nonostante sulle prime io perdevo costantemente; un poco per volta però principiai a fare qualche patta e poi a vincere di

tanto in tanto; cosicchè il vecchio professore trovando alla lunga molto difficile e poco proficuo il continuare con quel partito, mi propose il mezzo pezzo, vantaggio col quale seguitai pur ancora a pagare il mio scotto, finché datomi a studiare il Lanci¹² mi riuscì di difendermi sufficientemente; ma non andai più in là, anche perché affascinato ben presto da altro e più possente talismano.

§9 Una sera in un angolo del Caffè, quasi paurosi di comparire in pubblico, vidi uscire da una scatola certi pezzi di legno, disporli sopra un tavolo, ed assidersi davanti a quello due uomini attempati, burberi e taciturni: un RIVERA maggiore in ritiro ed un altro ancora più vecchio e di cui non ricordo il nome. Giuocavano con una certa prosopopea e con una lentezza straordinaria, tanto che afferrata una volta la scacchiera, che era unica, non c'era verso di levargliela dalle mani per tutta la serata.

§10 A poco a poco si venne formando una piccola società di giovani dilettranti i quali, impazienti di dover quasi sempre far la figura di statue attorno a quei due vecchi barbogî, si portarono una scacchiera del loro e così potevano divertirsi a loro bell'agio. Tra questi citerò il TOMMASINI, semplice Commesso di Banco e morto poi milionario, lo scultore CONTI, l'incisore FERRETTI, NARDINI più che altri rimasto fedele alla Dea Caisa, e finalmente il negoziante Pietro PODESTI (fratello al grande pittore Francesco) unico superstite di tanti buoni e bravi amici.

§11 La vista di questo giuoco produsse subito in me quel sentimento di attrazione che si prova al contatto di un oggetto piacevole e simpatico.

§12 Ben presto mi feci insegnare le mosse e, abbandonata a poco a poco la dama, mi misi a seguire assiduamente le partite di quei bravi giovanotti, che a me parevano allora tante aquile. Dopo essere rimasto qualche tempo spettatore, incominciai anch'io a prender parte al giuoco.

[.....]

III. Dubois alla scacchiera

Premessa

Le regole del gioco all'italiana. Fra le partite che seguono, circa un quarto non può essere compreso adeguatamente senza sapere che, fino al congresso di Milano nel 1881, in Italia si giocò a scacchi adottando tre regole diverse dal resto del mondo. Ecco come ne tratta il più celebre trattato di scacchi italiano, *Il giuoco incomparabile degli scacchi* (1773), scritto dall'*Autore modenese*, al secolo Domenico Lorenzo Ponziani:

– “Qualunque Pedona giunta all’ottava Casa nella fila de’ Pezzi dell’ Avversario veste ad elezione la qualità d’un Pezzo, che manchi.” (p. 6) Ne risulta che non si può avere una posizione con più di una Donna, due Cavalli, due Alfieri o due Torri per parte; tutt’al più ci possono essere due Alfieri sullo stesso campo.

– “*Arroccamento.* Ritiro del Re in una Rocca per maggiore di lui sicurezza, e si fa col movimento in un Tratto solo presso di noi, o altrove in due Trattati successivi del Re, e del Rocco, i quali reciprocamente saltando, vengono a collocarsi in qualunque casa fra loro intermedia, ciò facendosi tanto dalla parte del Re, quanto della Donna.” (pp. 8-9)

“Non è permesso l’arroccarsi. [...] 4. Ponendo il Re, o il Rocco in casa, da cui offenda immediatamente Pezzo, o Pedone nemico.” (p. 22)

Nel presente libro l’arrocco all’italiana verrà rappresentato da due lettere: la prima indicherà la colonna di destinazione del Re, la seconda quella della Torre: Ad esempio, l’arrocco all’ottava mossa con il Re in h1 e la Torre in e1 sarà indicato con 8. h-e, mentre il normale arrocco lungo nero alla decima mossa si indicherà con 10... c-d.

Può essere utile aggiungere che l’arrocco

h-fero chiamato *forte*, quello g-e *medio*, il g-f *alla Calabrista* e l’h-e *larghissimo* (*Miscellanea sul giuoco degli scacchi*, p. 63).

– La regola della presa al varco, o *en passant*, nel trattato non viene nemmeno accennata, essendo sconosciuta alle regole di gioco all’italiana.

Dubois naturalmente giocò molto spesso con queste regole, che difese fino all’estremo contro l’adozione di quelle internazionali; le partite giocate all’italiana saranno indicate con “ $\Re\text{S}$ ”.

Resta inteso che studiare questi incontri con *software* pensati per le attuali regole internazionali può essere fuorviante, specialmente in apertura; diventa invece legittimo quando i Re non possono più arroccare, non ci sono prese al varco e la promozione dei pedoni è lontana.

Notazione. Tutte le mosse delle partite e delle note vengono riportate nella corrente notazione algebrica e, dove possibile, numerate.

Commenti. Alla fine di tutte le note alle mosse viene indicata la fonte, tranne che alle mie; in presenza di più note ad una mossa, queste si ordineranno cronologicamente, per cui le mie saranno sempre le ultime.

Si noterà che, pur riportando commenti da varie fonti, non ne appare alcuno dalla monografia di Innocenti & Barsi né dagli articoli degli stessi e di Georges Bertola su *Torre & Cavallo Scacco!*. Naturalmente non sarebbe stato legittimo né etico saccheggiare testi tuttora in circolazione.

Valutazione delle partite. Senza prendere di sostituirmi al giudizio dei lettori, ma soltanto per un primo orientamento, assegno un “o” alle partite con tratti interessanti, un “oo” a quelle degne di figurare nelle anto-

logie e un “○○○” alle memorabili. Se i simboli sono fra parentesi, allora è valutato il gioco degli avversari.

Simboli per i risultati. Per individuare meglio le partite, fra i nomi dei giocatori introdurrò un “\” (grande diagonale bianca) per indicare che il vincitore è il Bianco, un “/” se vince il Nero, un “=” in caso di patta e un “|” per gli incontri sospesi o di cui non si conosce il risultato.

Inversione dei colori. Con “mossa al Nero” si intende che nella fonte il Nero cominciava il gioco; qui si segue la prassi moderna per cui la prima mossa è sempre del Bianco, adattando opportunamente il testo della partita e delle eventuali note.

Le partite

1

J. B. Greville / Dubois

Roma, inizio 1843?

1. e4 e5 2. ♖c4 f5?! 2... ♗f6 sembra la migliore. 3. d3 ♗f6 4. ♙g5?! Meglio 4. ♗c3 o 5. ♗f3. 4... ♙c5 5. ♗h3 c6 6. ♗e2 d5? 6... fxe4 7. dxe4 d6 è più solida. 7. exd5 cxd5 8. ♗xe5† ♗f7 9. 0-0? Saremmo stati propensi a giocare una partita più solida eliminando il ♗. In tal caso la seguente è una continuazione probabile: 9. ♙xf6 ♗e8 (Sembra la mossa migliore. Se gioca 9... ♗a5†, allora il Bianco può muovere 10. c3 e il Nero perderà la partita se si avventurasse ad attaccare la Donna con la Torre [10... ♗e8 11. ♗g5†].) 10. ♙xd5† ♗xd5 11. ♗g5† con un vantaggio deciso. – CPC 9... ♗c6 10. ♙xf6 ♗xe5 11. ♙xd8 dxc4 12. ♙c7 ♗g4 13. dxc4 ♙d7 14. c3 ♗ac8 15. ♙f4 Il Banco ha due pedoni più dell'avversario, ma i suoi pezzi non sono ben sviluppati. – CPC 15... h6 16. ♙d2?! 16. b4 sarebbe stata migliore. – CPC 16... g5 17. b4 ♙d6 18. f4 ♗xc4 19. ♗a3 ♗e4 20. ♗ad1 Tempo perduto e proprio in un momento molto critico. – CPC 20... ♙a4 21. ♗de1 ♗xe1 22. ♙xe1 ♗g6 23. ♙d2 ♗d8!

Prepara la prossima combinazione guadagnando un tempo. 24. ♙c1 ♗c8 25. ♗f3? È necessario tornare sui propri passi con 25. ♙d2. 25... ♙xb4 Giacché a 26. cxb4 segue 27. ♗xc1† 28. ♗f1 ♗xf1† 29. ♗xf1 ♗xh2†. 26. ffg5 hfg5 27. c4 O 27. cxb4 ♗xc1† 28. ♗f1 ♗c3 29. ♗b1 (29. ♗f2 ♗e3!) 29... ♗c2 30. ♗f2 ♙c6 e vince. 27... b5! Il sig. Dubois gioca la conclusione con grande bravura. – CPC 28. ♗g3 ♗d8 29. ♗f3 ♗d1† 30. ♗f1 ♙c5† 31. ♗f2 ♙xf2† E matto alla prossima. – CPC

The Chess Player's Chronicle 7.1853, p. 202 (CPC, note integrali di Staunton): “Partita giocata a Roma”.

Torre & Cavallo Scacco! 11.2004, p. 26: “Parigi 1853”; fino a 30... ♙c5†.

2

J. B. Greville | Dubois

Roma, inizio? 1843

1. e4 e5 2. ♙c4 f5?! 3. ♗c3 La Variante del testo è tolta da una partita giuocata nel 1843 fra il sig. Brooke Greville e l'Autore. – PA 3... c6 4. ♗f3 fxe4 5. ♗xe5 d5 6. ♗h5† g6 7. ♗xg6 hxg6 8. ♗xh8 ♗f6 9. ♙b3 ♙e6 10. d4 ♗bd7 11. ♙g5 ♗e7 Vantaggio del Bianco. – PA

Le principali aperture, vol. II, p. 41 (PA, note integrali di Dubois).

3 (°)

J. B. Greville \ Dubois

Roma, inizio? 1843

1. e4 e5 2. ♗f3 f5?! 3. ♙c4 fxe4 4. ♗xe5 d5 5. ♗h5† g6 6. ♗xg6 hxg6?

Mi limiterò solo a dare su questo punto [7. ♗xg6†] una partita molto interessante perduta da me nel 1843 col sig. Brooke Greville. – NRS

Meglio 6... ♗f6.

7. ♗xg6†?

Non sembra che 7. ♗xh8 abbia controindicazioni.

7... ♗e7 8. d4 ♙h6?

Il Nero ha una difesa molto ingegnosa con

8... e3!! 9. ♖xe3 ♗d6 10. ♙g5† ♕d7 11. ♗f5† ♗e6† e lo scacco permesso dall'apertura della colonna e porta al cambio delle Donne.

9. ♙g5†?

Manca l'occasione 9. ♙xh6 ♖xh6 10. ♗g5†, con attacco.

9... ♙xg5 10. ♗xg5† ♖f6 11. ♙xd5 ♗xd5?

11... ♗h5 sarebbe stato sicuramente migliore. – NRS

12. ♗g7† ♕e6 13. ♗xh8 ♖c6 14. ♖c3 ♗xd4 15. ♗d1 ♗e5 16. 0-0 b6 17. f4 ♗c5†

18. ♕h1 ♙b7 19. ♗g7 ♖d4 20. ♗xd4!

Perché 20... ♗xd4 è seguita da 21. f5† ♕d6 (21... ♕e5 22. ♗e7†) 22. ♖b5†.

20... ♗g8 21. f5†! ♕e5 22. ♗h6 ♕xd4 23. ♗xf6† ♕e3 24. ♗e1† ♕d2 25. ♗h4 e3 26. ♗e2†

26. ♗d1† ♕xc2 27. ♗a4† e matto.

26... ♕c1

Il Bianco diede matto in 6 colpi [27. ♗e1† ♕xb2 28. ♗b1† ♕xc3 29. ♗b3† ♕d4 30. ♗xe3† e matto in 2 sia dopo 30... ♕c4 sia dopo 30... ♕d5]. – NRS

Nuova rivista degli scacchi 7-8.1883, p. 164 (NRS, note integrali di Dubois): 26. "T 2 D sc." imp.

4R3?

Dubois \ Dilettante italiano

Roma, maggio 1843

1. e4 e5 2. ♖f3 d6 3. d4 f5?! Oggi giorno è in voga 3... exd4. 4. dxe5 fxe4 5. ♖g5 d5 6. e6 ♖h6 Fin qui le due parti hanno seguito il metodo usuale e regolare di condurre quest'apertura. – CM 7. ♗h5†?! 7. ♖c3 è preferibile. 7... g6 8. ♗h3 ♗f6 9. c4 ♙b4† 10. ♖c3 ♗f8? È promettente 10... d4! 11. ♖xe4 ♗e5. 11. ♙d2? Chi avrebbe il sangue freddo di giocare 11. cxd5! ♗xf2† 12. ♕d1 ♗d4† 13. ♕c2! ♗f2† 14. ♕b1? 11... ♗xf2† 12. ♕d1 ♖f5? La difesa ha dell'impossibile: 12... ♙xc3 13. bxc3 e3!! 14. ♙xe3 ♖g4!, comunque con gioco faticoso. 13. cxd5 e3 14. ♖ce4! e2† 15. ♙xe2 ♗d4 16. ♗b3? Si vince con 16. ♗d3 ♙xd2 17. ♗xd4 ♖xd4 18. ♕xd2. 16... ♙xd2 17. ♖xd2

♖e3† 18. ♕c1 ♖xd5 19. ♙f3 ♖b4? 19... ♗f5 tiene la partita. 20. e7! ♗f6 21. ♗g8† ♕xe7 22. ♗e1† ♕d6 23. ♖c4† 23. ♗d8† è più veloce. 23... ♕c5 24. ♗e5† E il sig. Dubois vince. Dobbiamo questa vivace e interessante partita alla gentilezza del nostro corrispondente genovese sig. L. Centurini, il quale ci informa che fu giocata a Roma nel maggio 1843. – CM

The Chess Monthly 4.1861, p. 112 (CM, note integrali di Fiske?): "Fra il sig. SERAPHIN DUBOIS di Rome un DILETTANTE italiano." "Q. to Q third", inverosimile, perché alla 18ma la Donna nera sarebbe in presa.

The Chess Player's Chronicle 5.1861, p. 156. "Q. to Q third", inverosimile.

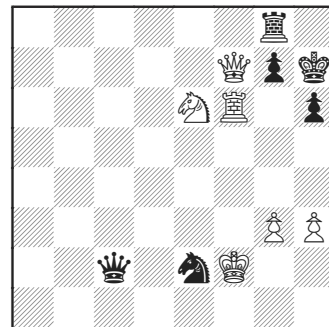
Bell's Life in London 15.9.1861.

Torre & Cavallo Scacco! 11.2004, p. 26: "Italia 1843".

5R3?°

Dubois \ NN

Roma?, 1843?



Composizione del sig. F. [sic] Dubois di Roma. Il Bianco matta in sei mosse. – PAL

Il Cavallo al galoppo verso la sua quinta dimora / minaccia il Re nero che si ripara nell'angolo. / La Torre prende con scacco; la distrugge un soldato. / Retrocedendo d'un passo, la Donna attacca di fronte / il Nero, che presto colma lo spazio colla Torre. / La Regina ridiscende due passi, la Torre la segue. / Allora di un'altra linea s'impossessa la Vittoria / e forza la rivale a coprire il barbaro. / Ella la caccia infine e lo scoppio vivo e raro / di cui riluce la Regina inglese, dalle malie tanto divine, / al gufo marocchino reca

il trapasso. N. J. – PAL2

1. ♖g5†! ♜h8 2. ♜xh6†! gxh6 3. ♜f6† ♜g7
4. ♜f8† ♜g8 5. ♜xh6†
- 5. ♜f7†.
- 5... ♜h7 6. ♜xh7†
- 6. ♜f7†.

Le Palamède 12.1843, p. 572 (PAL, note integrali di Saint-Amant). Sol. *Le Palamède* 1.1844, p. 46 (PAL2, note integrali di Saint-Amant): l'originale dei versi è "Le Cheval galopant à son cinquième gîte, / Menace le Roi noir qui dans le coin s'abrîte. / La Tour prend par échec; un soldat la détruit. / Rétrogradant d'un pas, la Dame attaque en face / Le Noir, qui par la Tour comble vite l'espace. / La Reine redescend deux pas, la Tour la suit. / D'une autre ligne alors Victoria s'empare, / Et force sa rivale à couvrir le barbare. / Enfin elle la chasse, et l'éclat vif et rare / Dont luit la Reine anglaise, aux si divins appas, / Au hibou marocain apporte le trépas." - *Miscellanea sul giuoco degli scacchi*, p. 109; sol. p. 112. Il "problema" ha tutta l'aria di un finale giocato e come tale si introduce in queste pagine.

6

Dubois, Principe C. (A. L. Bonaparte di Canino?) \ Gozzano

Roma, 1842, 1843 o 1844

1. e4 e5 2. f4 exf4 3. ♖f3 g5 4. ♙c4 d6 5. h4
- g4 6. ♖g5 ♖h6 7. d4 f6 8. ♙xf4 fxg5 9. hxg5 ♖g8 10. g6!? h5?

Soltanto 10... ♙g7! può salvare il Nero.

11. ♙f7† ♜d7 12. e5 ♙h6 13. ♜xh5 ♙xf4
14. ♜xh8 ♙g3† 15. ♜f1 ♜g5 16. ♜d2! ♙f4
17. ♜e2 ♖e7 18. ♙e8† ♜e6 19. ♜c4† d5 20. ♙f7† ♜d7 21. e6† E vince. – CPC

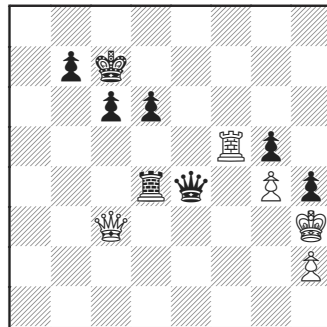
The Chess Player's Chronicle 10.1853, p. 298 (CPC, note integrali di Staunton); "P. to K. seventh (check)", imp.

La collocazione temporale della partita è labilissima e unicamente fondata sulla quasi coincidenza dei riferimenti a Gozzano e al Principe di Canino nelle memorie di Dubois (§44 e §51); peraltro l'identificazione di quest'ultimo (unico "principe C." nelle sue memorie) è anch'essa una congettura. Più confortevole è che, stando l'*Illustrated London News* 28 maggio 1853, le partite giunte a Staunton furono tutte giocate a Roma fra il 1842 e il 1844 (mia nota al §113).

7 ♞ ♞ ? °

Dubois = Pozzano (Gozzano?)

Roma?, 1842, 1843 o 1844?



1. ♜a5† ♜d7

La migliore. – CPC

2. ♜f7† ♜e6

○ 2... ♜e8 3. ♜a8† ♜xf7 4. ♜f8† gioco uguale. – CPC

3. ♜e7†! ♜xe7 4. ♜d8†! ♜e6

Se 4... ♜f7, allora 5. ♜f8†. – CPC

5. ♜xd6†!

E il gioco è uguale, che il Nero prenda la Donna o no. – CPC

The Chess Player's Chronicle 2.1855, p. 73 (CPC, note integrali di Staunton): "La posizione capitò in una partita fra M. Dubois e il Signor Pozzano." Sol. 7.1855, p. 206.

Non c'è traccia di un Pozzano nelle memorie o nelle lettere di Dubois, pertanto nella partita che segue viene da pensare a una cattiva trascrizione di un cognome.

8 ♞ ♞ ?

Dilettante di Roma / Dubois

Roma?, 1842, 1843 o 1844?

1. e4 e5 2. ♖f3 ♖c6 3. ♙c4 ♙c5 4. c3 ♖f6 5. d3 d6 6. 0-0 ♙g4 7. ♜b3 0-0! 8. ♖g5 ♜e7 9. ♖xf7
- Questa combinazione è molto ingegnosa, ma, col suo portare la ♜ troppo fuori mano, non si rivela così buona per il Bianco come sembra meritare. – CPC 9... ♜xf7 10. ♙xf7†? È d'obbligo invertire le mosse: 10. ♜xb7 ♜e8 11. ♙xf7†. 10... ♜xf7 11. ♜xb7 ♜f8 12. ♜xc6 ♖h5? 13. ♖a3? 13. d4 [...]